

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta >	> 6 >	> 10 — > 20 —
SVIZZERA >	> 8 >	> 16 — > 32 —
FRANCIA >	> 11 >	> 22 — > 44 —
GERMANIA >	> 15 >	> 30 — > 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 9 agosto.

La discussione sull'asse in Senato si prolunga più di quello non si pensasse. Qualcuno sperava di finire tutto in un giorno, invece non bastano due.

Ieri non si sentì che un discorso solo che valesse qualche cosa, e fu il discorso del Lambruschini che parlò da letterato e da accademico eminente. Parlò in senso clericale e conservatore; ma in quel dire vi era il magistero dell'arte e il profumo d'un sentimento delicatissimo, per cui tutti convennero che la palma della giornata era dovuta all'oratore cattolico.

Gli altri tre oratori parlarono miseramente, fossero pro, fossero contro.

Nulla valse il discorso di Castagnetto, il quale fece un'arringa da quaresimalista. E poco valsero i discorsi di Mirabello e di Muzio, i quali argomentarono giuridicamente in favore della legge.

La seduta odierna fu interessantissima per i discorsi di varia opinione pronunciati.

Il senat. Mameli dottissimo nella giurisprudenza religiosa parlò primo, citando leggi, codici, provvidenze, giuristi che sostengono il diritto alla Chiesa di possedere. Egli particolarmente teme che si mettano precedenti a danno del diritto di proprietà.

La dottrina profonda e la scorrevole parola del Mameli attirano sempre l'attenzione di tutti, tanto più che egli parla con una convinzione intensa che non ammette dubbio.

Il Mameli è nativo dell'isola di Sardegna ed è famoso per essere un portento di memoria. Fu ministro dell'istruzione pubblica, presidente del Senato in Piemonte ed ora è consigliere di Stato.

Il sen. Matteucci parlò bene anche lui e brevemente. Egli attaccò Roma specialmente, perchè essa è nemica della scienza e perseguita anche gli studi fisici.

Fece ridere quando, come fisico, spiegò

la vaporizzazione dei beni ecclesiastici. Trovò che dopo la vaporizzazione viene il condensamento.

Fu secondo oggi a parlare papescamente il senatore Poggi, il quale lesse una lunga diceria contro la liquidazione dell'asse ecclesiastico. La sua teoria è quella del barone Ricasoli: i mezzi morali.

Coi mezzi morali vuole la conciliazione e la concordia. Infine vorrebbe considerare il prete come fattore del progresso e della rivoluzione italiana. Impossibile cosa!

Il senatore Cataldi fu terzo a parlare in favore della proprietà ecclesiastica. È un buon vecchio di Genova che venne a leggere in Senato un discorso che probabilmente gli venne scritto dal curato della sua parrocchia. È un ricco banchiere e trovasi a capo della Cassa generale del commercio genovese che ha un capitale di 80 milioni. Resta inteso che il suo discorso non ha che un effetto: quello di far perdere tempo. Chi poi superò tutti per splendore di rettorica, per forza d'idee, per prontezza di parola è stato il ministro Coppino, il quale improvvisò un discorso che raccolse vivi e lunghi applausi.

Nessuno avrebbe pensato mai che il Coppino avrebbe fatta così splendida riuscita di oratore. Prima di esser ministro parlava e parlava bene; ma la qualità di ministro gli ha dato la spiccata posizione di oratore eloquentissimo. E come tale sosteneva la legge con grandissima efficacia, e sono certo che egli contribuì a far dileguare molti dubbi.

Domani si farà di certo la votazione della legge.

Dal Ministro dell'interno fu diramata la seguente circolare relativa alla questua dei frati mendicanti:

« Il Governo non dubita che alla questua dei frati mendicanti abbia ad estendersi il generale proibitivo disposto dall'articolo 67 della vigente legge sulla pubblica sicurezza, e che perciò si abbia in genere ad impedirne l'esercizio per parte dei predetti religiosi.

guna il tamburo batteva, non potei frenarmi dal fantasticare che le affrettate sue note erano un sinistro presagio di sorpresa e costernazione. Rimembravi che quand'era fanciullo, vagando con Museo, io credevo di avere una predisposizione per le cospirazioni, e non potei dimenticare che di tutte le città del mondo Venezia era quella, nella quale avrei più desiderato di essere un cospiratore.

Ritornai all'albergo, ma com'era poco inclinato a dormire, restai camminando su e giù nella galleria, che al mio arrivo in mezzo all'eccitamento di molti oggetti di distrazione, io avea leggermente osservato. Fui colpito dalla sua posizione e dalla sua magnificenza; e siccome guardava la lunga fila di statue raggianti nella bianca luna, non potei frenarmi dal meditare sopra le fortune melanconiche dell'alta razza, che avea perduto questa sontuosa eredità, commemorando, anche nelle presenti sue basse condizioni i loro nobili fatti, i magnifici gusti, e le costose abitudini.

« Ma poichè non ancora a tutte le famiglie religiose mendicanti vennero liquidate e pagate le pensioni, così parrebbe al ministero, nonchè al ministro guardasigilli, che le autorità politiche prima di dare agli ufficiali di pubblica sicurezza l'ordine di procedere in conformità della legge contro gli ex-frati sorpresi per contravvenzione alle leggi della questua, si assicurassero formalmente mediante opportuna interpellanza dell'amministrazione del fondo per il culto, dello avvenuto pagamento della pensione ai singoli membri della famiglia religiosa mendicante esistente nella provincia, onde evitare di far tradurre in giudizio chi, non avendo ricevuto il pagamento della pensione che gli è dovuta, addurre potrebbe un argomento congruo per isfuggire alla sanzione della legge penale, la quale certamente non può volere che, mentre si paga ai regolari la pensione loro dovuta in compenso della cessazione della questua, si impedisca ai medesimi di cercare nella questua un mezzo di sussistenza che altrove non potrebbe ritrovare. »

Una circolare del ministro di grazia e giustizia stabilisce che in tutte le provincie del Regno, le processioni sulle pubbliche vie, del pari che qualunque altra esterna funzione religiosa, non possano aver luogo senza lo speciale permesso che i signori prefetti furono autorizzati ad accordare col n. 4 dall'art. 12 del decreto in data 16 ottobre 1861, num. 273.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Nazione*:

Dicesi che l'on. sen. Capriolo sia nominata direttore generale del Demanio, rimanendo o capo della Direzione delle tasse dirette il comm. Finali.

Dicesi pure che sia deliberata in massima la separazione dell'amministrazione del Tesoro dal ministero delle finanze, e che si pensi a istituire un apposito ministero del Tesoro.

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Colonia* che il ritorno del sig. Nigra al suo posto in Parigi è ormai assicurato: la lettera soggiunge che questo fatto può esser considerato

Lausanne entrò. Gli domandai s'egli sapeva a quale famiglia della repubblica avesse originariamente appartenuto quella fabbrica?

« Era il palazzo Contarini, o signore. »

Fui contento ch'egli non potesse rimarcare la mia agitazione.

« Io credevo » aggiunsi dopo un momento di esitanza « io credevo che il palazzo Contarini fosse sul Gran Canale. »

« Vi è un palazzo Contarini sul Gran Canale, signore, ma questo è l'originario palazzo della Casa. Quando viaggiai con milord venti anni fa, ed era a Venezia, la famiglia Contarini manteneva ancora tutti due gli stabilimenti. »

« E ora? » domandai. Era questa la prima volta ch'io avea tenuto una conversazione con Lausanne, perchè sebbene mi fossi grandemente compiaciuto de' suoi talenti, e non potessi essere insensibile alle sempre attente sue cure, io avea fin dalle prime sospettato ch'egli fosse un segreto agente di mio padre, e benchè trovassi opportuno di valermi

come un pegno di pace poichè, come è noto, Nigra è l'avversario il più deciso ad un'alleanza austro-franco-itala.

BOLOGNA. — La festa commemorativa, la cacciata degli Austriaci da Bologna nell'8 agosto 1848, veniva ieri celebrata dalla nostra popolazione con mirabile spontaneità e buon ordine. Sino dalle prime ore del mattino la principali vie della città erano imbandierate: la lapide marmorea alla Montagnuola, sulla quale sono incisi i nomi dei caduti in quella giornata, ora contornata di fiori per gentile pensiero delle Società unite dei tipografi, operaia ecc.; composizioni poetiche a profusione si leggevano su tutte le mura della città. (*Gazz. delle Rom.*)

GENOVA. — Il ministro dell'interno informato ufficialmente dello sviluppo di alcuni casi di cholera in Genova, ha decretato:

I legni partiti da oggi (7) in poi dal porto di Genova e dintorni, negli scali del Regno non colpiti da contumacia, saranno sottoposti ad una contumacia di osservazione di 7 giorni quando abbiano avuta traversata incolume.

Se abbiano avuto circostanze aggravanti in tutti i porti indistintamente ascritto 29 aprile p. p.

VENEZIA. — In seguito a proposta del regio direttore scolastico provinciale il R. ministero della pubblica istruzione, con decreto 4 agosto corr. ha raddoppiato e portato quindi a lire 4000 il sussidio destinato ai maestri, che hanno tenuto le scuole serali per gli adulti in Venezia; ed ha contemporaneamente ordinato alla Delegazione di Finanza che sia posta la detta somma a disposizione dello stesso R. Direttore provinciale. (*G. di Ven.*)

— Riportiamo con piacere dalla *Lombardia*:

Otto giorni dopo che il ministro Beust ha telegrafato al plenipotenziario austriaco in Milano, barone de Burger, per autorizzarlo a firmare la convenzione della restituzione all'Italia dei capi d'arte e di sedici sopra diciassette parti dei manoscritti e dei codici della Venezia, il ministro di Campello ha telegrafato alla sua volta che non accettava la convenzione stipulata fra il barone de Burger e il conte Cibrario, perchè non voleva si ritenesse a Vienna quanto si riferisce alla Dalmazia, all'Istria e al Tirolo, paesi tuttora soggetti all'Austria.

della sua abilità, avea studiosamente evitato ogni confidenza con lui.

« La famiglia Contarini credo che sia estinta » replicava Lausanne.

« Ah! » Allora credendo che si potesse rimarcare la mia ignoranza di ciò che avrei dovuto apparentemente conoscere bene, aggiunsi in modo non curante. « Noi non abbiamo mai tenuto una relazione coi nostri congiunti italiani, locchè non deploro, perchè qui non voglio presentarmi in società. »

Appena ebbi detto ciò, sentii l'inutilità di tentare d'ingannare Lausanne, il quale probabilmente conosceva più di me le ragioni di questa interruzione di rapporti. Egli era per andarsene, allorchè lo chiamai indietro coll'intenzione di parlargli diffusamente sopra questo oggetto delle mie primitive meditazioni. Io desiderava di conversare con lui intorno alla giovinezza di mio padre, e di mia madre, e di ogni cosa ch'era avvenuta.

« Lausanne » dissi.

Egli ritornò. La luna gettava i suoi raggi

## APPENDICE

### CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese

per D. F. Beltrame

Egli è singolare, ma queste parole mi colpiscono come se fossero state applicabili a me stesso. Il sogno al piede delle Alpi e l'iscrizione nel giardino sul Brenta, e la pittura nella cappella, — eravi una connessione in tutti questi strani incidenti, che in verità armonizzava colla primitiva mia vita, e coi miei sentimenti. Io mi credevo l'oggetto di un onnipotente destino, sul quale non avea alcuna influenza. Mi abbandonai senza sforzo all'avventuroso corso del tempo. Ritornai a casa pensoso, e pur preparato ad una grande carriera, e quando al mio ingresso nella la-

Il Burger che non s'aspettava questo risultato, se n'è andato subito a casa da una parte e Cibrario dall'altra.

— Il min. Nigra, che da quattro giorni è in Venezia, scrive la *Gazz. di Ven.*, continua a visitare *en touriste* i nostri monumenti. L'altro ieri fu al palazzo ducale, col benemerito conservatore sig. Fabris; e ieri dopo aver visitato l'Accademia di belle arti ed il museo Correr, si recò accompagnato dal Regio Prefetto ed insieme al march. ed alla march. di Breme, ed al sen. Ricotti, ad esaminare i progredienti lavori del Fondaco dei Turchi, gioiello di arte bizantina, che ora va ad essere ridonato all'antico splendore, quasi a perenne ricordo del nostro risorgimento, mercè le intelligenti cure dell'ing. Berchet, il quale ebbe l'onore di far notare ogni bellezza artistica ed ogni memoria storica di quel monumento agli illustri visitatori.

Oggi il sig. Nigra si reca a vedere i due grandi ritratti al vero, di Napoleone III e Vittorio Emanuele, commessi dal Prefetto ai nostri egregi artisti Carlini e Locatelli. Il sig. ministro rimane a Venezia ancora per alcuni giorni.

— Il R. Prefetto di Venezia partì per Firenze, onde trovarsi presente in Senato alla votazione della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico. Egli sarà di ritorno sabato p.

(*Corr. della Ven.*)

TREVISIO. — Pubblichiamo la risposta del generale Garibaldi al saluto inviatogli dal popolo Trivigiano nel meeting di Domenica:

« Caro Cenedese,

Vinci, 5 agosto 1867.

Una parola di lode ed un saluto affettuoso a voi ed ai bravi Trevisani, per l'atto compiuto di sovranità popolare — affermando, sì virilmente, un'altra volta il nostro diritto su Roma.

Ve la manda di cuore

il vostro G. Garibaldi. »

Alla presidenza del Comizio popolare  
Treviso.

ANCONA. — Il Sindaco di Venezia ha indirizzata lettera al nostro Municipio, riconoscendo equa, la restrizione del contributo per la navigazione orientale della *Azizieh*, poggiata dei piroscafi in Ancona.

Domanda che i rappresentanti dei corpi che partecipano al sussidio, intervengano in Venezia per le definitive trattative e convenzione italo-egizia.

La nostra Giunta commise incarico al sindaco di officiosi rapporti preliminari col sindaco di Venezia. (*Corr. delle Marche*).

NAPOLI. — *Dall'Italia:*

Pietro Antonio Esposito.

Sulle alte regioni delle Mainarde corrono estese e boschive selve antichissime, ove a stento trovi qualche solitario abitacolo di pastori, abitato soltanto nei mesi estivi, essendo impossibile restarvi durante l'inverno per le nevi che ricoprono tutti quegli alti piani come sulle grandi catene del Nord.

Attualmente quelle montagne sono popolate di mandrie, che più tardi scendono nelle Puglie a svernare; ed i poveri mandriani sono esposti a tutte le scorrerie dei briganti, i quali da sette anni tengono le Mainarde come loro quartiere generale per rannodarsi, prender tempo e ristorarsi dallo inseguimento della pubblica forza.

In uno di quei casolari eravi a custodia di molto bestiame un vecchio di oltre 70 anni, per nome Pietro Antonio Esposito.

Era stato costui tra i liberali del venti, ed aveva servito sotto gli ordini del generale Pepe. Il buon vecchio, tornato alla vita di montagna, aveva portato seco i suoi principii, e fu sempre amico dei patrioti.

Quando il brigantaggio cominciò a levare il capo dopo il 1860, Pietro Antonio Esposito avrebbe voluto prendere le armi, ma la sua età avanzata non glielo permetteva. Il buon uomo si contentò a servire da guida a tutti quei distaccamenti che dovevano attraversare le Mainarde in perlustrazione, rifiutando sempre qualunque compenso.

I briganti avevano saputo queste cose e giurarono far pagare caro all'Esposito il suo zelo.

Tutte le volte che a Pietro Antonio si riferivano le minacce dei briganti, rispose sempre: *ben poco potranno togliermi, perchè non mi resta molto a vivere.*

Sull'imbrunire del 31 luglio Pietro Antonio se ne stava seduto sulla porta del suo piccolo pagliaio mangiandosi un pezzo di ricotta salata con alquanto pane, allorchè vide a poca distanza sei uomini armati da capo a piedi: ed egli non tardò ad intendere di che si trattava.

Uno di quei sconosciuti si rivolse con brusco accento al malcapitato Esposito dicendogli:

— Sei tu Pietro Antonio Esposito?

— Lo sono — rispose il vecchio, senz'alterarsi gran fatto.

— Sta bene: seguici.

Pietro Antonio non richiese altro e levatosi, seguì silenziosamente gli sconosciuti, i quali, come i lettori avranno già immaginato, erano briganti.

Non si fece molto cammino e in una prima foresta tra un folto di alberi si trovò l'intera banda: una trentina di persone circa.

Un tale che sembrava il capo disse a' suoi compagni:

— Eccovi Pierantonio Esposito che voi tanto desiderate. Per causa sua fummo sorpresi l'anno scorso nel vallone del lupo e perdemmo tre nostri compagni. Per causa sua abbiamo più volte dovuto patire usaggi straordinari di marce lunghissime: perchè era lui stesso che guidava la truppa per certi luoghi che nemmeno il diavolo avrebbe potuto appurare. Spetta ora a noi fargli sentire le unghie del leone.

Non ebbe ancora terminato queste parole che tutta quella bordaglia si scaglia come una valanga sopra il povero Pietro Antonio: e lingua umana non potrà ridire le sevizie inaudite che gli fecero patire.

Quando quel corpo era caduto a terra semivivo ed oscenamente mutilato, fu preso e legato ad un albero. Sul volto del vecchio soldato non vi era traccia di dolore.

Se non grida: *viva Francesco*, dategli il colpo di grazia, gridò il capo banda.

Pietro Antonio taceva, ed il suo silenzio aizzava maggiormente quelle iene, assetate di sangue. Lo percuotevano col calcio dei fucili sulle ossa delle ginocchia e delle gambe, le ossa del petto; ma le labbra di Pietro Antonio restarono mute, finchè un ultimo colpo nel petto gli fece cacciare dalla bocca molto sangue e col sangue l'ultimo respiro di quell'anima generosa, degna di ben altra sorte.

Tra i briganti eravi un giovinotto carbonaio che fu costretto a far da guida.

Il povero ragazzo cadde quasi tramortito alla vista di quello spettacolo: ed i briganti lasciarono poco dopo la sua guida e il cadavere dell'Esposito, e si allontanarono rapidamente da quel luogo.

ROMA. — Scrivono alla *Gazzetta di Firenze*:

Dopo la nota del *Moniteur*, che toglie ogni carattere ufficiale alla missione del generale Dumont, non si sa per vero cosa rimanga costui a fare in Roma; o per meglio dire non si sa come si concilino le pratiche attivissime di questo generale col governo romano per ricostituire ed accrescere la legione d'Antibo con le anzidette parole del giornale ufficiale dell'impero francese. Checchè sia di tali pratiche per la legione di Antibo, sono costretto però a dirvi che le relazioni della Francia col governo di Roma non sono tanto cordiali al presente, come quelle potrebbero far supporre e che al Vaticano si nutrono seri timori delle conseguenze che possono derivare dalla prossima gita di Rattazzi a Parigi. Ormai è opinione accreditatissima che l'abilissimo ministro italiano abbia fatto capire al governo delle Tuileries, che sarebbe follia sperare in una cooperazione dell'Italia alle viste della Francia, se prima non vengano tolti i pericoli che un corpo di fanatici armati al servizio del papa-re nel bel mezzo d'Italia stessa non saranno efficacemente allontanati.

Inoltre chi potrebbe costringere l'Italia ad impegnarsi in una guerra ed a guardare efficacemente da ogni attacco di volontari le frontiere pontificie? Queste manifestazioni ed evidenti considerazioni avrebbero persuaso perfino Napoleone III che il tempo di dare un passo alla soluzione della questione di Roma è immanicabilmente venuto e presto si attende da un colloquio, che terrà con lui il ministro Rattazzi.

La polizia romana, così per mostrarsi un po' viva, torna di nuovo al suo sistema di vessazioni e di arresti volontari, sistema che molto lodevolmente aveva smesso da qualche tempo. Furono perquisite senza verun ostacolo le case di più cittadini nella scorsa notte e varii, fra i quali i due fratelli Civillotti, furono tradotti nelle carceri politiche: egualmente estrema è la sorveglianza che viene adottata nel rilasciare passaporti e nel permettere l'ingresso specialmente in Roma a persone anche leggermente sospette.

## NOTIZIE ESTERE

PARIGI. La voce che Napoleone III, dopo aver visitato l'imperatore e l'imperatrice di Austria, vada ad abboccarsi anche col re di Prussia, dice la *Liberté*, mantenersi tuttora. Assicurasi, aggiunge lo stesso foglio, che il generale Fleury accompagnerà l'imperatore.

La stampa parigina ritiene come sicuro che Nigra ritornerà a Parigi; e la *Liberté* riferisce che il personale della legazione italiana lo attende per la seconda metà di questo mese.

Pare sicuro che Sartiges non ritornerà più a Roma, ma sarà collocato in Senato.

LONDRA. Per il 8 doveva essere convocato a Newcastle-on-Tyne un altro meeting.

— Vuolsi che la regina Vittoria sia assai sofferente, e che lo stato della sua salute la costringerà forse ad abdicare fra non molto.

Benchè il principe di Galles non sia popolare, pure questa abdicazione sarebbe favorevolmente accolta in Inghilterra.

Leggiamo nel *Times* del 5.

I direttori della Lega per la riforma tennero un Meeting l'altra notte per adottare delle misure riguardo al progetto di legge che proibisce le adunanze nei parchi reali.

Il signor Beales teneva la presidenza.

Fu adottata la seguente risoluzione:

« Che il Consiglio esecutivo prenda tutte le misure necessarie per un meeting del popolo a Hyde Park per protestare contro il progetto suddetto, che vien considerato come lesivo ai diritti del popolo di adoprare le piazze e luoghi pubblici per oggetti politici, e per protestare contro il sedicente emendamento della Camera dei Lords sul progetto della riforma che aumenta la franchigia elettorale da 10 lire sterline a 15. »

Fu fissato il meeting per lunedì 5 alle 7; e si risolse che tutti i membri della Lega dovessero assistervi con musica e bandiere.

Fu diramato fra i membri della lega il seguente bando:

« Lega della riforma. — Alle vostre tende Israele! — Un meeting monstre degli operai ed altri abitanti delle metropoli si terrà in Hyde Park lunedì p. v. sotto la presidenza della Lega, per esprimere la pubblica indignazione sul progetto che proibisce l'uso dei parchi reali per meeting, che si vuol far adottare da un parlamento moribondo e condannato da se stesso, dai nemici di tutti i diritti popolari, e quindi per protestare per l'attentato della Camera dei Signori contro la franchigia elettorale. Compiacetevi di distribuire questi biglietti in tutte le fabbriche ed indurre il maggior numero possibile di gente a presentarsi, per riservare ai nostri figli i diritti calpestati dai nostri antenati. »

GRECIA. Il comitato ginevrino di soccorso all'insurrezione cretese ha ricevuto da Atene, 27 luglio, le seguenti notizie:

« Sino al 16 luglio Omer-pascià è restato lungo il mare, occupando colle sue truppe le alture di cui s'erano impadronite il 5 luglio, giorno del loro sbarco nella provincia di Sfakia. Il 16 i turchi tentarono nuovamente d'avanzarsi sino a Askypho nell'intento di liberare Mehemet-pascià assediato da sette giorni dagli insorti, ma inutilmente. Omer pascià volle sfogare allora la sua rabbia contro un gran numero di donne e di fanciulli rifugiati in una grotta. Costruì due ridotti, da dove i turchi bombardarono la grotta per forzare la resa di quelle donne sventurate, sotto il pretesto che avessero con sé degli uomini armati e due membri della Giunta insurrezionale.

« Per isfuggire alle atrocità di cui inevitabilmente sarebbero state vittime rendendosi, le povere assediato si rassegnarono a morire di fame. »

VIENNA. Ricavasi dai giornali viennesi che i delegati delle due Diete, rappresentanti ora le due metà dell'impero austriaco, che devono formare l'assemblea centrale per la discussione degli affari comuni, sono convocati a Vienna, per inaugurare la prima sessione di questo terzo Parlamento domani.

BERLINO. Qualche corrispondenza asserisce che nel trattato di Praga evvi un articolo segreto, che autorizza il governo prussiano a ritardare al 1870 la convocazione del plebiscito nei Ducati dell'Elba.

SPAGNA. Alcuni ministri vorrebbero che la regina firmasse il decreto della destituzione del generale O'Donnell, e la cancellazione dai quadri dell'esercito.

sull'imperturbabile e imperscrutabile di lui aspetto. Io viddi solamente la spia di mio padre. Un sentimento di falsa vergogna mi trattene dal parlare. Non mi garbava di confessar francamente la mia ignoranza sopra tali delicati propositi ad uno, il quale affermerebbe probabilmente la sua inabilità d'istruirmi, e io lo conosceva abbastanza per essere convinto che non avrei potuto ottenere per astuzia quello ch'egli non avesse voluto comunicarmi di sua volontà.

« Lausanne » dissi « accendete i lumi nella mia camera: vado a letto. »

VI.

Un altro sole si alzò su Venezia, e mi presentò la città, la di cui imagine io avea sì di buon ora impressa nella mente. Nel mezzo della moltitudine vi era il silenzio, Guardai fuori della finestra sulla riva ieri affollata; uno o due facchini erano immersi nel sonno sul nudo suolo; e una solitaria

gondola scivolava sulle lucenti acque. Questo era tutto.

Era il tempo della villeggiatura, e l'assenza dei nobili dava alla città un aspetto anche più deserto di quello che avrebbe altrimenti presentato. Ciò non m'importava. Per me in vero Venezia silenziosa e desolata possedeva un'attrattiva più grande di quella che avrebbe con tutta la sua debole imitazione dello spregevole trambusto di una moderna metropoli. Mi congratulai meco stesso per la stagione in cui era arrivato a quella incantevole città. Non avrei voluto essere disturbato dalle frivole vedute, e dai romori della società prima di aver fatto piena conoscenza con quelle meraviglie dell'arte, che comandano la nostra costante ammirazione percorrendo la scaduta capitale dei dogi; e prima ch'io avessi concesso un libero corso a quei sentimenti di poetica melanconia, che invadono l'anima, quando contempliamo quel memorabile teatro delle azioni umane, in cui si compiono tante famose e splendide imprese.

Se dovessi definire quello stato particolare che si risolve in quella fantastica e voluttuosa esistenza, che gli uomini di alta immaginazione sperimentano in Venezia, dovrei descriverla come un sentimento di astrazione, che è rimarcabile in quella città, e ad essa peculiare. Venezia è la sola città che può concedere la magica delizia della solitudine. Tutto è quiete e silenzio. Nessun aspro suono vi disturba la vostra estasi: laonde la fantasia non è posta a conflitto. Nessun aspro suono vi distrae dalla intimità della vostra propria coscienza: ciò rende intensa l'esistenza: noi sentiamo ogni cosa. E noi sentiamo acutamente in una città non solo eminentemente bella, non solo abbondante in meravigliose creazioni dell'arte, ma in una città dove ogni piede di terreno è sacro, e dove tutto esercita sopra l'immaginazione una influenza maggiore che la più antica storia di Grecia e di Roma. Tutto ciò noi sentiamo ancora in una città, la quale sebbene il suo splendore sia invero offuscato; pure può tut-

tavia contare tra le sue figlie delle donzelle più vaghe di quelle perle d'Oriente, colle quali i suoi guerrieri amavano un tempo adornarle. Poesia, tradizione e amore sono le grazie che hanno abbellito con una cintura sempre affascinante questa gemma delle città.

In quanto a me, prima che l'anno traesse al termine, era così legato alla vita mista di contemplazione e di piacere, ch'io menava in quella magica città, da obliare intieramente il mio gran piano di esteso viaggio, che dovea produrre importanti risultati; e non potendomi figurare che la terra fosse capace di concedermi un luogo, dove il tempo scorresse in più gradita e tranquilla misura, più scevra di mondane ansietà e più libera da volgari pensieri, determinai di farmi stabile veneziano. Così lasciai la casa de' miei padri, che il suo proprietario non mi volle rinunciare, e nella quale, sotto la sua presente fortuna io non poteva sopportar di vivere; convertii Lausanne in maggiordomo, e presi un palazzo sul Canal Grande. (*Continua*)

**BULGARIA.** — Scrivono da Niscia al *Golos* in data 8 luglio:

Ieri arrivò nella nostra città il pascià Mitad, colla intenzione di commettere nefandità e crudeltà uguali a quelle che poco prima aveva consumato a Rustciuk, Ternov, e Sofia. Arrivò alle 10 di sera, e subito fece chiamare presso di sé i cittadini più ricchi e ragguardevoli. « Nella vostra città vi sono dei traditori », furono le sue prime parole; e se voi medesimi non li prendete e non li consegnate a me, sarò costretto ad incatenarvi tutti e a mandarvi a Costantinopoli come malfattori politici. « Non sappiamo », risposero essi, « di quali traditori voi parlate, e perciò non possiamo consegnarli. » Il pascià udita questa risposta, andò talmente sulle furie, che la sua faccia pareva infuocata, ed i suoi occhi si volsero sinistramente sulle povere vittime: era lo sguardo d'una biscia, ed i poveri Bulgari tremarono. Il pascià inferocito gridò: « Presso di voi vi sono non solamente dei traditori, ma anche delle spie, agenti della Russia, e forse i Russi stessi! Chi celebrò nelle vostre chiese la messa per la salute e lunga vita dello Czar russo? Chi vi insegnò a fare cose simili? Chi è il vostro Czar? Alessandro, ovvero il sultano Azis il grande? I Bulgari risposero di non saperne nulla, e di non aver udito che fosse stato celebrato un ufficio divino per l'imperatore russo; allora il pascià fece condurre davanti a sé i popi tutti quanti della città. I popi si presentarono tutti tremanti. « Parlate, o pagani, chi di voi celebrò la messa per l'imperatore, altrimenti vi farò domani impiccare tutti come cani; impiccherò tutti sino all'ultimo, anche le vostre mogli e i vostri ragazzi.... Vi tratterò in maniera che tutto il mondo si maraviglierà. » — « Che cosa altro possiamo aspettare dalla vostra eccellenza se non la forza e lo spargimento del sangue? Siete nato, per ciò, ed avete il potere nelle vostre mani, » rispose il presbitero Todar. Il pascià inviperito si alzò in piedi, prese il sacerdote per la barba e si mise a percuoterlo. In quel mentre però s'avvicinò uno dei cittadini, certo Miscio, al pascià, e gli disse con voce sepolcrale: « Cessa, o tiranno, altrimenti ti farò mansuetito con altri mezzi! Il pascià si rivolse e vide il vendicatore col revolver alla mano; allora si acquetò. « Avrei subito accorciata la tua vita infame » gli disse; « ma sono Bulgaro e cristiano e non ammazzerei mai un inerme; spero che presto ci ritroveremo in altro luogo, allora non aspettarti misericordia da me. » Dette queste parole Miscio abbandonò la sala, salvandosi. Il pascià del luogo stette seduto tutto quel tempo sul divano fumando tranquillamente.

« Perché non mi hai aiutato a castigare questi malandrini? » disse Mitad. « Non te lo consiglio, » rispose egli, « la nazione è già irritata oltremodo. » Queste parole fecero il loro effetto; il pascià si calmò, lasciando in libertà i cittadini e preti; disse qualche cosa per iscusare la sua impetuosità, consigliando loro di non far parola dell'accaduto. Il giorno seguente inviò uno scritto al Miscio, in virtù del quale gli si permetteva di viaggiare tutta la Turchia senza pagare verun tributo, ecc.; ma questi non ne farà uso, dacché è già con vari altri nei Balcani.

**Spigolature di giornali.**

**Dal Pungolo:**

Da certe mie particolari informazioni, il principe Umberto avrebbe mostrato particolare inclinazione per una certa principessa germanica. Se questo matrimonio si effettuasse, i legami fra la Prussia e l'Italia diverrebbero sempre più stretti.

**— Scrivono da Parigi al Secolo:**

Il governo francese diresse una nota al granduca di Lussemburgo per protestare dell'entrata del suo Stato nello Zollverein. Esso dichiara in questa nota che tale annessione è una violazione alla neutralità del granducaato stipulata nel trattato di Londra.

**— Dall' Opinione Nazionale:**

Ecco una parola che farà fortuna. Il sig. di Beust, nel suo *salon*, parla di alleanza con la Francia, ma di alleanza pacifica. Il fine sarebbe di contenere la Prussia e assicurare la pace. Come è ingenuo il signor di Beust! O per lasciare lo scherzo, com'ei la sa lunga!

Secondo il corrispondente del *Giornale di Ginevra*, un duello avrebbe avuto luogo tra il conte di Fiandra, cognato di Massimiliano, e il maresciallo Bazaine, che sarebbe rimasto ferito.

Secondo un altro corrispondente, il successore di Nigra sarebbe il signor di Barral. Si sarebbe detto a Nigra: Vienna è una città di divertimenti, voi ci starete benissimo.

— Sartiges, giunto a Parigi, ha assicurato l'imperatore che Roma è tranquilla e non c'è da temer niente dalla parte d'Italia.

— Si scrive da Ancona che la frontiera pontificia da Orvieto a Foligno è tutta guardata da soldati e agenti di polizia, quantunque si creda pochissimo a un tentativo da parte di Garibaldi.

Dappertutto s'incontrano frati, e il corrispondente ne ha interrogati parecchi. Essi hanno buona ciera, e parecchi vivono lavorando la terra o mendicando.

— Secondo notizie del 6 agosto a Berlino gli spiriti sono calmati, e vi ha fatto piacere l'articolo della *Rivista Contemporanea* favorevole alla pace.

Ma ecco una nube all'orizzonte. Si parla di una nota francese al re d'Olanda, dove si protesta contro l'adesione del Gran Ducato di Lussemburgo allo Zollverein. Parecchi tedeschi trovano che questo è sempre il cattivo vezzo di volersi mescolare nelle loro faccende.

**PARLAMENTO ITALIANO**

**SENATO DEL REGNO  
Tornata dell' 10 agosto  
Presidenza Casati.**

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Continua la discussione sull'asse ecclesiastico. Parla contro Mameli, Poggi, Cataldi, in favore De Monte, Matteucci e Bellavitis.

Coppino (ministro della pubblica istruzione) risponde al senatore Poggi, difendendo la politica che egli tanto ha stigmatizzato e che pure ha prodotto risultati ai quali tutti gli avversari della legge hanno reso omaggio. Questa politica è quella della separazione della Chiesa dallo Stato, è la politica della libertà per tutti.

L'on. Lambruschini disse di sperare che i buoni cattolici di Roma non si ostineranno a mettersi sempre attraverso alla civiltà, ma che perciò? Possiamo noi forse dire al progresso universale: Fermati, attendi che i cattolici di Roma ti riconoscano e poi riprendi il tuo bastone da viaggio? Evidentemente no.

L'oratore combatte poi anche le teorie espresse dagli on. Castagneto e Lambruschini.

La conciliazione potrà avvenire allorché la questione di Roma sarà sciolta. Gli on. Lambruschini e Castagneto temono che l'insegnamento laico possa menomare nel cuore dei giovani i principii religiosi; noi invece temiamo che l'insegnamento religioso sradichi dai loro cuori tutti i germi di patria, di giustizia e di dovere.

(Bene)

Si maravigliano e deplorano gli oppositori che il cardinale Antonelli risponda in modo ostile ai nostri negoziatori. Il Governo invece non se ne maraviglia, poichè non è la relegazione di un vescovo, non la soppressione di un seminario che gli sta sul cuore, sibbene la fortuna d'Italia che aumenta, che s'ingrandisce, che s'avvanza a gran passi verso Roma, è la fortuna d'Italia che sta per passare sul cuore al potere di Roma (*Applausi*).

Presidente annunzia che l'on. Sagredo è stato nominato membro della Commissione per la contabilità interna.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta al tocco.

**CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE**

**Notizie sanitarie:**

« Padova 10 agosto, 1867. 2 pom.

« Nelle decorse ultime 24 ore nessun nuovo caso di cholera. L'ultimo colpito continua nel miglioramento.

« Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 10 agosto:

Vescovana 2, morto l'anteriore. — Boara 1. — Anguillara 1.

**Società di mutuo soccorso degli Ingegneri:** Ci viene comunicata una Circolare della direzione della Società di mutuo soccorso degli Ingegneri, Architetti, Periti e Dottori in matematica delle provincie venete e di Mantova, colla quale è dato avviso ai Soci del numero assai considerevole fra essi di morosi nel soddisfacimento delle rispettive tasse, ed è altresì rivelato il timore del grave pericolo cui va incontro la Società, di venir meno cioè agli impegni verso i vecchi soci già pensionati ed alle vedove sovvenute di annua somma, che varia secondo lo stato finanziario sociale.

A dire il vero non ci saremmo aspettata simile minaccia, considerando lo slancio con

che quella associazione era progredita dopo la sua ultima ricostituzione su basi più ampie, informate allo spirito di filantropia non disgiunto dall'individuale tornaconto pel pregievole provvedimento del sussidio giornaliero di lire 3, fino al compiersi del trimestre di malattia d'un socio. Caldi propugnatori di così nobili istituzioni, facciamo appello alla generalità dei soci perchè non manchino di soddisfare una volta puntualmente alla tassa che hanno preso impegno di corrispondere presso le rispettive esattorie provinciali: e coloro i quali non sono in difetto procurino di eccitarvi gli altri, affinché non debbasi un giorno per mancanza di mezzi abbandonare sì filantropica ed utile istituzione. Noi confidiamo che il nobile ceto degli ingegneri, degli architetti, dei periti e dei dottori in matematica, che pur sempre si è distinto per altezza di vedute e per generosità di propositi, non vorrà permettere — sia pure a costo di sacrifici — che la propria società di mutuo soccorso vada a dissolversi proprio oggi, che ogni classe di operai pel pensiero e pel braccio cospira ad associarsi!

**Associazione Medica Italiana.** Comitato di Padova. A termini dell' articolo 11 del Regolamento interno di questo Comitato, la Presidenza invita i soci effettivi ad intervenire all' adunanza generale che si terrà nel giorno di *Domenica 11 Agosto p. v. alle ore 12 meridiane*, nella Sala del Consiglio gentilmente accordata dall' Autorità Municipale.

L' adunanza avrà per oggetto:

1. Comunicazioni della Presidenza sull' andamento della Istituzione e proposte relative.
2. Su' nuovi quesiti proposti ai Comitati dalla Commissione Esecutiva.
3. Rapporto della Commissione sul libero esercizio delle farmacie.
4. Sull' ordinamento delle Condotte Mediche.

5. Adesione alle proteste di Rovigo e di Vicenza intorno alle dimissioni o sospensioni di alcuni medici condotti fatte dalle Autorità comunali.

Si ricorda a' Soci tuttora difettivi la già scaduta rata annuale di pagamento in It. L. 5, oltre la tassa d' ingresso di It. L. 2.

I versamenti si fanno presso il Cassiere dott. Carlo Cerato, a Ponte di S. Leonardo in Padova.

Presidente

F. COLETTI

Vice-presidenti

F. MARZOLO-G. BERSELLI

Segretarii

A. BARBÒ SONCIN-C. ROSANELLI

**Biglietti falsi:** L'altro ieri presentavasi in casa di V. Vincenzo un giovanotto dell'apparente età di 21 anni per fare acquisto di materiale e calce, e spendeva per l'imp. di L. 3 50, e diede in pagamento un bigl. di Banca di L. 50. La moglie del Vincenzo V. rese al compratore lire 20, e al momento non avendo altro danaro, restavano d'intelligenza che il giovine sarebbe ripassato per prendere il rimanente a saldo del suo avere. Ma troppo tardi accorgevasi il sig. V. che quel biglietto ricevuto era uno dei molti della Banca dei complimenti o degli augurii e ne fece denunzia all'ufficio di P. S.

**Un buon forno-panattiere** è il sig. Binanzetto che tiene il suo negozio alla Botticella. Egli, ci assicurano che vende del buon pane e che dà sempre il peso giusto. Per oggi pubblichiamo il suo nome, onde serva a smacco di quei tali che non fanno il loro dovere, e perchè valga ad incoraggiamento di lui e di parecchi altri galantuomini che fanno partire gli operai e gli altri compratori soddisfatti dai loro negozi. Quando di altri nomi da lodarsi avremo avuto cognizione, li pubblicheremo subito, poichè noi desideriamo meglio avere argomento per la consolante cronaca del bene, che per quella spinosa del male.

**Osservazioni cittadine:** « Ogni sabato infallibilmente davanti ad una bottega al Ponte delle Torricelle si fermano per qualche paio di ore, tre o quattro carrette ricolme di sacchi biada, le quali, mentre stanno scaricandosi, sono un ingombro tale alla strada da dover costringere gli altri ruotabili a passare sovente sotto il portico per avere il passaggio.

Che il sig. bottegaio abbia ragione di cercare il suo interesse facendo star fermi per un'ora i carri in ore e luogo non opportuno non ci è nulla a dire; ma che l'Autorità non faccia cessare un tanto sconcio nei giorni anche di gran passaggio ed in una delle principali contrade, questo è quello che non si può assolutamente comprendere.

Che si scaricano le biade all'alba del giorno e si tolga per sempre questo inconveniente.

« Verificandosi lo sconcio di lordure per la fermata delle vetture noleggianti davanti, ed in prossimità alla bottega di Caffè, condotta

dal sig. Angelo Giaretta; sconcio che produce esalazioni mefitiche, secondo reclamo degli stessi avventori del caffè medesimo, che sogliono sedersi fuori a respirare le aure vespertine per loro ricreazione, durante la stagione estiva; si pregano gli agenti municipali a provvedere onde sia tolto siffatto sconcio, ch'è in violazione alle leggi risguardanti la nettezza, e le cose edilizie di questa città, ed in ispecial modo a quelle concernenti alla pubblica igiene. »

**La Sottocommissione** pel progetto di Codice penale eletta nelle persone dei commissari Ambrosoli, Arabia e Tolomei ha già compilato il libro II, contenente le norme e le penalità pei delitti in specie.

Lunedì ne daremo un breve resoconto, dispiacendoci che per abbondanza di materia non ci è dato oggi occuparcene.

**Suicidio:** Abbiamo a deplorare uno di quei pur troppo numerosi fatti che una legislazione passata, informata ad assurdi principii, chiamava delitti, e che la Società attuale, più rettamente giudicando, chiama sciagure: vogliamo dire un suicidio. Un uomo che porta la mano omicida contro se stesso, offre sempre uno spettacolo lacrimevole e desolante; ma ancor più se quest'uomo sia un giovine nel vigore della forza, nel colmo delle speranze, nella primavera della vita — e la società vivamente colpita nel suo senso morale non avrà neppure il coraggio di indagare le cause di un fatto contro cui si ribellano i più forti istinti, e le più radicate tendenze di natura. Ed un fatto di questa sorta abbiamo oggi a deplorare nella nostra città. Un giovine di 22 anni, di professione orologiaio, certo Bossan Giuseppe di Antonio, ieri nel pomeriggio verso le ore 4 si rinchiuso nella sua stanza a pian terreno nella abitazione in via Ponte di Legno, e colla esplosione di un fucile alla bocca, o alla fronte si toglieva la vita.

Quali sieno precisamente le cause che spinsero l'infelice alla disperata risoluzione, tuttora s'ignora; pure la voce pubblica ed una lettera trovata nella stanza del defunto scritta pochi momenti prima del suicidio e diretta ai suoi genitori, designerebbero quali cause impellenti all'atto violento alcuni debiti che il giovine non era in grado di soddisfare; un punto d'onore malamente interpretato, e forse anche un amore infelice perchè contrastato dai suoi genitori. La sera antecedente alla sciagura, il giovine Bossan Giuseppe parlando con certo L. L. di sua conoscenza avrebbe comunicato il suo sinistro disegno, sicchè la risoluzione fu premeditata, ponderata e freddamente eseguita!!! Ripetiamo: sciagura!

**IX. Lista oblazioni a favore dei danneggiati di Palazzolo:**

Somma pubblicata . . . . .	L. 1014.74
Massari Giacinto Capitano . . . . .	L. 3.—
P. D. R. . . . .	» 5.—
Rossetti Prof. F. . . . .	» 3.—
Silvestri Prof. Jacopo . . . . .	» 5.—
Pinali Prof. Vincenzo . . . . .	» 10.—
Fabbris dott. Antonio . . . . .	» 5.—
Asson Avv. Girolamo . . . . .	» 10.—
Impiegati della stazione ferroviaria di Padova . . . . .	» 25.—
Zatta Vincenzo . . . . .	» 5.—
Cellotto Antonio . . . . .	» 10.—
Marco e Moise frat. Da Zara . . . . .	» 50.—
Nob. Contessa Teresa Giustiniani Marcello . . . . .	» 10.—
	L. 141.—

**X. Lista oblazioni a sussidio dei poveri colpiti dal Cholera.**

Raccolte alla Libreria Sacchetto:	
Osimo rabbino e frat. . . . .	L. 10.—
Romiati Gaetano . . . . .	» 5.—
Ferrarese Andrea . . . . .	» 3.75
Silvestri prof. Jacopo . . . . .	» 5.—
Rocchetti dott. Paolo . . . . .	» 20.—
Fabris dott. Antonio . . . . .	» 10.—
Pinali prof. Vincenzo . . . . .	» 5.—
Piazza Luigi . . . . .	» 2.—
Zatta Vincenzo . . . . .	» 10.—
Moschini Giacomo di Giac. . . . .	» 25.—
Parneggiani cav. Antonio maggiore in ritiro . . . . .	» 10.—
Sacchetto Francesco . . . . .	» 5.—
Sacchetto Andrea . . . . .	» 10.—
	L. 120.75

**Raccolte all'Amministrazione del Giornale di Padova.**

Parisi cav. Francesco . . . . .	L. 5.—
Adelaide Giammartini-Ristori . . . . .	» 5.—
G. F. . . . .	» 5.—
Gregoletto Innocente . . . . .	» 10.—
Asson avv. Girolamo . . . . .	» 10.—
Fuà famiglia . . . . .	» 10.—
	L. 45.—

**Bibliografia musicale.** — Togliamo dal *Mondo Artistico*, che si pubblica ora in Milano, sotto la direzione del distinto scrittore Filippo dott. Filippi, una lettera del cav. Maestro Lauro Rossi, direttore di quel Regio Conservatorio, sopra l'opera: *Il contrappunto esposto con metodo facile* da Francesco Cagnetti di Vicenza, stampata in Bassano nel 1866. Crediamo far cosa ben accetta nel dar la maggior possibile pubblicità all' apprezzazione offertaci da un giudice sì competente in tal materia. Così, mentre anche in Padova si avrà tributato un dovuto omaggio all' egregio Maestro vicentino; per parte nostra si avrà altresì procurato che la di lui opera siasi vie più resa nota, a sicuro vantaggio non solo dei molti cultori della composizione musicale fra noi, ma anche dei pianisti, degli organisti, dei suonatori e dei maestri istruttori in qualsiasi strumento. Tale fu la mira del Cagnetti, e fu ben raggiunta; perchè in questo suo lavoro, non neglignendosi nulla che sia di qualche importanza, furono molto saggiamente omesse tutte quelle difficoltà che d'ordinario si accatastano in simili trattati più ad ingombrare che ad illuminare il cervello dei poveri studiosi.

L. FARINA.

Milano 17 Luglio 1867.

Amico carissimo!

« Ho preso in attenta considerazione il lavoro del signor maestro Cagnetti intitolato, *il Contrappunto*, e l'ho trovato pregevole, sebbene in alcune parti i miei principii (come lo dimostra la mia *Guida sull' Armonia* pubblicata dal Signor Ricordi) differiscano da quelli del signor Cagnetti. Ma in fatto di metodo voi sapete, caro Filippi, che quasi ciascun maestro ha le proprie convinzioni, e quindi non è a stupire se sterminata quantità di sistemi si hanno in ogni ramo dell'arte musicale; ed io per quanto stimi necessario l'unità d'insegnamento in una comunità per esempio in un Conservatorio, altrettanta piacemi la libertà nell'istruzione privata; chè lo scopo esser deve di condurre lo scolaro a buon fine, poco importando il sindacare la via per cui vi sarà giunto.

« Ciò premesso, io dunque lodo con sincerità l'opera del signor Cagnetti; e la lodo per l'ordine, concisione e chiarezza che splendidamente vi dominano, e con lo studio di essa la mente dello scolaro non si affatica, e nel tempo istesso è data ampia facoltà al maestro di svilupparne a proprio talento i dettami.

« Alcuni, che per sistema vogliono ostinarsi a ritenere in gran parte differente lo studio dell'Armonia da quello del Contrappunto, troveranno, forse, che il contenuto dell'opera del Cagnetti non risponde al titolo. L'appunto nel caso attuale non sarebbe per avventura del tutto infondato, chè di Contrappunto propriamente detto il Cagnetti ne sfiora appena i principii.

« Ma a parte quest'osservazione, in fondo di poco peso, ed alla quale pronto rimedio può arrecare il signor Cagnetti qualora egli lo creda meritevole della sua adesione, a me, lo ripeto, l'opera piace; e piacemi principalmente la definizione degli accordi. L'aver dato un valore speciale agli accordi sensibili è, secondo me, un abile trovato, del quale, con criterio, si vale il signor Cagnetti per isvolgere la sua teoria.

« Inoltre nulla l'autore ha ommesso, o negletto; e lo studioso che al termine delle lezioni strettamente si atterra ai consigli che il signor Cagnetti ha espresso nella conclusione del suo lavoro, da per sé sarà in grado di constatare la bontà del metodo che tenne per impossessarsi dei primi rudimenti della scienza del comporre.

« Concludo dunque, caro Filippi, col ringraziarvi di vivo animo per avermi procurato il piacere di osservare un' opera che molto onora il suo autore. Un libro elementare chiaro e persuasivo pare alla generalità assunto poco importante; quelli però che sonosi provati a compilarne qualcuno, non divideranno per certo una tale opinione, chè un'opera elementare contenente i pregi suaccennati, sarà sempre il frutto di severo amore alla scienza ed alle arti, di diligente studio e di lunga esperienza.

« Credetemi di cuore

« Vostro affez. amico  
« Lauro Rossi »

**Diario di Pubblica Sicurezza.**

9 Agosto 1867 arrestati:

C. Augusto di Marco d'anni 29, prevenuto di opposizione alla pubb. forza e minacce. — Z. Giovanni di Giov. d'anni 18, di Castelfranco qui domiciliato, per imputazione di furto di biancheria e per contravvenzione all'ammonizione. — L. Tullio d'anni 15, nato e domiciliato in Padova senza stabile domicilio, supposto autore di furto. — G. For-

tunato di Francesco d'anni 12, nato a Camposampiero qui domiciliato, per furto campestre. — Z. Giuseppe detto M. fu Antonio d'anni 47 nato a Torreglia senza stabile dimora, per imputazione di furto. — B. Bernardo detto P. fu Antonio d'anni 24 di professione caffettiere nato nel Bellunese, qui domiciliato, imputato di minacce ed insulti al proprietario del caffè Garzari. — F. Luigi fu Carlo d'anni 49 di condizione scrivano, perchè rinvenuto vagar di notte, sprovvisto di mezzi e di occupazione. — L. Antonio fu Lorenzo d'anni 34 muratore senza stabile domicilio, arrestato perchè trovato a gironzare per città di notte senza mezzi, e senza occupazione.

Furono dichiarati in contravvenzione:

G. Pietro fu Stefano d'anni 50 di Padova esercente osteria e batt. in via Porciglia N. 3225 per irregolarità di licenza. — F. Teresa maritata C. caffettiera via Savonarola N. 5028 pure per irregolarità di licenza. — C. Sebastiano conduttore della vettura N. 50 perchè in opposizione all'art. 20, lett. A. del Regolamento Municipale, ed Elisabetta M. M. esercente affittaletti perchè si rifiutò di esibire il registro agli agenti di P. S.

10 agosto. Furono arrestati:

M. Giuseppe di Giovanni d'anni 16 nato a Occhiobello domiciliato qui, per indebita appropriazione. — G. Rosa fu Secondo d'anni 30 nata e domiciliata a Canal (Asti) per vagabondaggio. — G. Pietro Antonio fu Angelo d'anni 52 nato e domiciliato a Bosco Rubano per accattonaggio.

**Servizio della Guardia nazionale.** Domani, Domenica, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 12 compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

**ESTRAZIONE DEL R. LOTTO**

eseguita quest'oggi in Verona

50 70 77 47 48

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(AGENZIA STEFANI)

**BRONSVILLE, 20 luglio.** — Tutti i prefetti sotto l'Impero messicano furono esiliati per sei anni. Fu arrestato il vescovo di Ialapa accusato di avere favorito l'impero. Incomincia la confisca generale dei beni degli imperialisti. Assicurasi che i prigionieri stranieri sono ridotti a girare nudi per le vie.

**QUERETARO.** — Lopez, il traditore di Massimiliano ad Oaxaca, fu dal governatore tradotto dinanzi ad un consiglio di guerra per abusi commessi mentre era ufficiale imperiale. Escobedo annunzia la sua candidatura alla presidenza, dichiarando che la sua politica è quella di sterminare e cacciare gli stranieri dal Messico.

**VIENNA, 10.** — La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce della formazione di un campo militare presso Cracovia.

Lo stesso giornale pubblica il trattato di navigazione austro-italiano.

Hübner fu chiamato qui per telegrafo; giunse direttamente da Roma.

**CARLSBAD, 10.** — Rouher è arrivato.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	agosto	8	9
Rendita fr. 3 0/10		69 42	69 32
Consolid. inglesi		94 3/8	94 1/4
» fine mese		49 15	49 59
Credito mobiliare francese		326	322
Ferr. Vittorio Emanuele		68	65
» Lombardo-venete		373	371
» Austriache		466	467
» Romane		68	70
» » (obbligaz.)		106	108
» » austriache 1865.		332	323

**FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO**  
piazza delle Erbe, Padova

**Bagno Salso**

A DOMICILIO  
col misto di Sali, secondo l'analisi del  
prof. RAGAZZINI  
oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

**Acqua di Recoaro**  
giornalmente alle ore 9 antimer.

(27 pub. n. 238)

**LA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA**

fornita di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione e fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le quali promette fin d'ora, prontezza nel disimpegno delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via del Servi  
Numero 10 Rosso

**PASTIGLIE DIGESTIVE**  
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA  
DI BURIN DI BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.  
(19 publ. n. 123)

N. 134 PROVINCIA DI PADOVA  
LA PRESIDENZA CONSORZIALE  
di Scolo

Ritratto Monselice.

Si previene che entro il mese di Agosto p. v. è da pagarsi la seconda metà del gettito di questo Consorzio pel 1866, e ciò sotto le comminatorie di Legge.

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

trovansi in vendita

**Esempi di generosità**

proposti al popolo italiano

da **NICOLÒ TOMMASÉO**

Un bel volume in 16° con incisione, editto dalla ditta G. Agnelli di Milano

PREZZO L. L. 1,50

(1 pub. n. 315)

**È ARRIVATO DALL'AMERICA**

**il CELEBRE RIMEDIO del prof. Adriano Cooper**

contro il Cholera e contro le Febbri intermittenti

Gli Americani tanto del Sud, che del Nord, chiamano questo rimedio il SALVATORE, avendo realmente salvato in molte epidemie, Paesi interi dalle Febbri e dal Cholera. Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni, tanto il tappo che il Flacon portano scolpito il nome del prof. ADRIANO COOPER.

Si vende al tenue prezzo di L. 1,25 nelle principali farmacie. In Padova dai signor Pianeri e Mauro. Ai sigg. Medici, Farmacisti e Municipi si accorda lo sconto del 20 0/0  
(3 pub. n. 304)

**VENTILATORI, VAGLIATORI E SGRANIATRICI**

**A MANO ED A VAPORE**

delle migliori fabbriche nazionali ed estere presso l'ingegnere CARLO Dott. SUSAN in Padova S. Bartolommeo, ove tiene un deposito di **Macchine agricole ed industriali e di cemento idraulico**, e riceve commissioni pegli **ingrassi della Società di Padova**.

Si spediscono gratis i Cataloghi coi prezzi a chi li ricerca. (13. pub. n. 286)

**Associazione**

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
  2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corp<sup>is</sup> Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.
- Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

**Denti e Dentature Artificiali**

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno DENTI e DENTATURE ARTIFICIALI tanto legate in ORO quanto in PLATINO come anco in CAUTSCU dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

**S. Schön**  
meccanico dentistico.

(3 pub. n. 312)

Tipografia Sacchetto